

ITALIA

GIUSEPPE VESPO
MILANO

«Noi vorremmo capire se l'imputato Penati intenda o non intenda avvalersi della prescrizione. Non è che lei riesce a sentirlo?», dice il giudice all'avvocato. Così «decidiamo oggi, gli diamo tempo per presentarsi...»

Ma il legale non riuscirà a contattare al telefono il suo assistito, che pure aveva ampiamente anticipato di voler rinunciare alla prescrizione del reato di concussione che gli contesta la procura monzese, e non solo: aveva anche detto che sarebbe stato presente alle udienze successive alla prima, celebrata appena qualche giorno fa.

Così dopo l'infruttuosa pausa alla presidente del collegio, Letizia Brambilla, non resta altro che alzarsi e pronunciare: «Il tribunale di Monza, in nome del popolo italiano, letti gli articoli...dichiara di non doversi procedere nei confronti di Penati Filippo in ordine ai reati a lui ascritti per essere estinti per intervenuta prescrizione».

Cade in questo modo l'accusa più pesante tra quelle ipotizzate nei confronti dell'ex numero uno del Pd in Lombardia dai pm Walter Mapelli e Franca Macchia, che risale all'epoca in cui Penati era sindaco a Sesto San Giovanni e l'imprenditore Giuseppe Pasini aveva appena comprato le aree ex Falck e Marelli (il cantiere più grande d'Europa).

Era il Duemila e secondo le indagini, e stando ai capi d'imputazione l'ex sindaco avrebbe subordinato l'approvazione degli interventi edilizi di Pasini sulle ex aree Marelli e Falck a una serie di condizioni, tra le quali il pagamento di alcuni miliardi di lire, l'affidamento del progetto ad architetti amici e dei lavori alle cooperative emiliane.

Dal processo erano già usciti prescritti presunti mediatori e rappresentanti dell'coop. Adesso, almeno da queste accuse, può liberarsi anche il

...
È l'effetto pratico della nuova legge «anticorruzione» del governo Monti



Filippo Penati FOTO LAPRESSE

Penati non si presenta Scatta la prescrizione

● Assente al processo sul «Sistema Sesto», cade l'ipotesi di concussione legata alle aree ex Falck e Marelli. ● Lui promette: «Impugnerò in Cassazione»

politico. Tutto a norma, è chiaro: è l'effetto pratico della nuova legge «anticorruzione» del governo Monti.

Penati però, anche ieri come qualche giorno fa conclusa l'udienza ha annunciato di voler ricorrere in Cassazione «per annullare la sentenza di prescrizione voluta dai pubblici ministeri per i fatti di 13 anni fa». In molti si domandano perché passare da Roma e dalla Suprema Corte, sarebbe stato più semplice presentarsi a Mon-

za e dirlo subito alla giudice Brambilla.

LA DIFESA

L'ex sindaco e presidente della Provincia di Milano, replica che «la regola processuale che consente al pm di chiedere la prescrizione del reato prima dell'inizio del processo, come è successo nel mio caso, ha trovato la mia opposizione perché desideravo e desidero il processo su tutte le mie im-

putazioni. Il tribunale, applicando un'altra norma, ha emesso una sentenza di prescrizione in via unilaterale che impugnerò davanti alla Cassazione perché ritengo che detta sentenza non poteva essere emessa, anche perché non ho mai commesso i reati prescritti, per i quali continuo a chiedere lo svolgimento del processo». Messaggio al quale fa seguito uno scambio di battute sulla «dignità» con Saviano su *twitter*. Lo scrittore attac-

ca pure il Pd per aver votato e modificato il pacchetto anti corruzione. Ad ogni modo, il processo almeno in parte continua. Restano in piedi le accuse di corruzione e finanziamento illecito ai partiti. Per queste ipotesi Penati - e il suo ex segretario generale alla Provincia, Antonio Princiotta, che risponde solo dell'ipotesi di concorso in corruzione - saranno giudicati insieme ad altri otto imputati a partire dal 26 giugno. Il Tribunale ha disposto infatti la riunificazione dei due procedimenti che fino a ieri erano paralleli.

Per quanto riguarda la corruzione, per la procura è in parte riscontrabile nelle concessioni legate al Sitam, il Sistema dei servizi integrati tariffario milanese, e nella gestione dei lavori di ampliamento della Milano-Serravalle. D'altra parte, l'acquisto da parte della Provincia guidata da Penati del 15 % di quell'autostrada dal gruppo Gavio, fruttò all'imprenditore una plusvalenza di 179 milioni di euro. Un'operazione per la quale recentemente la Corte dei Conti ha chiesto chiarimenti, ipotizzando un danno erariale di 118 milioni di euro. Resta infine il capitolo del presunto finanziamento illecito, legato all'ormai famosa fondazione «Fare Metropoli» e agli imprenditori che l'hanno sostenuta fino al 2010, anno in cui Penati era candidato alla presidenza della Lombardia.

Si ricomincia dunque a fine giugno. Al processo prenderanno parte anche la fondazione dei Democratici di Sinistra, ammessa come parte civile. «Il partito» punta a smentire «di aver percepito un finanziamento illecito come frutto di una corruzione», aveva detto alla prima udienza l'avvocato dei Ds. La richiesta però ha offeso Penati, che non si aspettava questa mossa da parte dei suoi ex compagni. Anche ieri, rispondendo allo scrittore napoletano, l'ex politico ha scritto: «Non ha a cuore la dignità propria e del partito chi sfugge al processo, e non chi come me lo vuole».

...
L'ex numero uno del Pd lombardo: «Desideravo e desidero il processo su tutte le mie imputazioni»

Indagine vaticana sui conti Ior: sospetti di riciclaggio

● Sono sei le segnalazioni arrivate all'autorità d'informazione finanziaria: 5 in più rispetto al 2011

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

In Vaticano si indaga sui conti sospetti e sui «movimenti finanziari anomali». Sei sono state le «segnalazioni sospette» giunte all'Autorità di informazione finanziaria (Aif) del Vaticano. In cinque casi si è trattato di segnalazioni giunte da «soggetti vigilati», in un caso, invece, da «altre autorità». L'anno precedente, il 2011, vi era stata una sola segnalazione.

Lo ha riferito il direttore dell'authority, il lussemburghese René Brulhart, presentando alla stampa il primo Rapporto annuale relativo al 2012 dell'organismo voluto da Benedetto XVI per consentire alla Santa Sede di adeguarsi agli standard internazionali in materia di anticiclaggio e di denaro sporco e contrasto del finanziamento del terrorismo internazionale. Non poche se si tiene conto che sono 500 gli abitanti del piccolo Stato. Ruelhart non ha voluto fornire molti dettagli sulle sei «segnalazioni», proprio «per la riservatezza dovuta agli approfondimenti in corso». Ai giornalisti ha però sottolineato che il sospetto riguarda «il riciclaggio di denaro sporco» e non - seconda competenza dell'Aif - la prevenzione del terrorismo.

I movimenti sospetti, più specificamente, sarebbero legati a «grosse transazioni di contante» di ambienti religiosi non «in linea al cento per cento» con gli standard del mondo del business. Dei sei movimenti sospetti segnalati,

due sono stati inviati al Procuratore di Giustizia (il pm vaticano) perché vi erano «tracce» più significative di un sospetto di riciclaggio. «Il promotore di giustizia procederà e se arriverà a delle conclusioni sarete informati. Ora è un po' troppo presto», ha puntualizzato il direttore dell'Aif che ha pure aggiunto come lo Ior (l'istituto per le opere religiose) «è tra le entità» che hanno denunciato i movimenti sospetti. Alla domanda se l'eventuale riciclaggio riguardasse anche rapporti tra il Vaticano e l'Italia, Bruelhart ha risposto: «Siamo circondati da questo splendido paese, abbiamo un dialogo costruttivo con le sue autorità e continueremo ad averlo». Nel Rapporto si parlava pure di «richieste di informazioni» ricevute dal Vaticano da «autorità esterne» (tre nel 2012, sette nel 2011). Il direttore dell'Aif ha chiarito che «non si tratta di rogatorie o altre richieste partite da eventuali procure, ma di richieste inviate da autorità finanziarie dei paesi interessati». Anomali sono le dichiarazioni di trasporto transfrontaliero di denaro contante o di titoli al portatore di valori o pari superiore ai 10 mila euro. Si è sottolineato come sia sufficiente che un cor-

...
I movimenti sotto la lente d'ingrandimento sarebbero «legati a grosse transazioni di contante»



Guardia svizzera in Vaticano FOTO LAPRESSE

IL CASO

Papa Francesco: anche gli atei sono per il bene

Anche gli «atei» devono poter contribuire al bene di tutti. Invita a non avere preclusioni papa Francesco che ieri mattina, nell'omelia pronunciata alla messa celebrata nella residenza di Santa Marta, ha ricordato come «il Signore abbia redenti tutti: non soltanto i cattolici». E che «tutti hanno il dovere di fare il bene agli altri». È così che si costruisce «una bella strada verso la pace» e si realizza «la cultura dell'incontro di cui - assicura - c'è tanto

bisogno». Ribadendo che «fare il bene» non è una questione di fede, ma «un dovere che il nostro Padre ha dato a tutti, perché ci ha fatti a sua immagine e somiglianza». «È un principio - ha aggiunto - che unisce tutta l'umanità, al di là della diversità di ideologie e religioni». Bergoglio ricorda la risposta data da Gesù agli apostoli che volevano impedire a una persona «esterna» di fare il bene. «Non glielo impedito. Lasciate che lui faccia il bene».

rentista (magari l'economista di un piccolo istituto religioso, come è avvenuto) faccia da prestanome a qualcuno e la norma è aggirata.

I dati «mostrano la tendenza ad una intensificazione nel 2011, e ad una graduale normalizzazione nel 2012». L'incremento che si evince dal Rapporto, si è verificato nel quarto trimestre del 2012 e ciò sarebbe dovuto secondo lo studio, «al consolidamento della legge n. 127, e, con essa dal rafforzamento del sistema di segnalazione e collaborazione a livello internazionale». Lo sottolinea Bruelhart che non fa nomi e non cita situazioni specifiche. Rileva come rispetto allo scorso anno siano aumentate le «segnalazioni di attività sospette» e questo sia grazie al «consolidamento» della legge istitutiva dell'Aif, che «al rafforzamento del sistema di segnalazione e collaborazione a livello interno e internazionale».

Evidentemente la lente di ingrandimento è puntata sullo Ior e sui suoi conti. «È in corso uno screening profondo dell'Istituto per avere un quadro chiaro della situazione». Per avere il risultato di questo «monitoraggio» che ancora è in corso - ha aggiunto il direttore - occorrerà «aspettare qualche mese». I conti dello Ior attualmente operativi solo per la metà (15 mila) di sacerdoti, mentre 1.600 sono di vescovi e 210 di cardinali. L'operazione monitoraggio è in atto.

Le «richieste» di informazioni aggiuntive sono state invece tre, rispetto alle sette del 2012. Quanto alla «collaborazione a livello interno», nel 2012 le richieste di informazioni ad autorità interne sono state due, contro l'unica del 2011.